

Testimone: donna

Luogo: Torino

Argomento: entità

Progetto: C'era una volta...

Luogo di raccolta: JANUA

TRASCRIZIONE MEMORIA:

“Percorrendo le strade della Val di Susa vi potrebbe capitare di vedere, sulla parte finale di qualche canna fumaria di una vecchia casa, una pietra tonda che è chiamata “masco” la cui funzione è quella di tenere lontane le masche (streghe).

Sì, perché anche in Val di Susa e nel torinese fino a pochi decenni fa c'era una rilevante tradizione relativa alle streghe tanto che i bambini venivano richiamati all'ordine dai genitori non solo con la minaccia della comparsa sull'uscio, in caso di disubbidienza, dell'uomo nero o del lupo cattivo ma anche col: “fai attenzione che arrivano le masche!”.

Ancora oggi alcuni luoghi in paesi vicini o più lontani tra loro ne portano il nome tra cui: Pian d'le masche”, Pian del Ballo, Bâl d'le masche, Croce d'la brujera.

Luoghi legati a particolari del territorio e ricordi della tradizione che ancora oggi vivono nei racconti delle generazioni più anziane.

Le leggende raffigurano le Masche come donne bellissime o vecchie terrificanti, che abitano nello stesso paese o nei paesi vicini, che possono prendere sembianze di animali: gatti, capre, serpi e uccelli notturni ma che possono provocare la grandine, inquinare le acque e condizionare la vita delle persone con fatture servendosi di pozioni benefiche o mortali utilizzando miscugli di erbe della valle. Il più delle volte, però, esse venivano identificate nelle persone nate deformi o che vivevano isolate, strane o asociali. Tali leggende si rivelavano utili per dare un senso ad alcune situazioni inaspettate. Anche da noi, le masche, furono perseguitate dalla Chiesa e molte donne accusate di adorare il Demonio furono condotte al rogo”.